



L'unificazione europea

Le concezioni dell'Europa fra le due guerre mondiali

- **Il modello fascista** (ordine nuovo europeo)
- **L'internazionalismo comunista** > Trotskij: di fronte alla crisi dello Stato nazione la vittoria del socialismo potrà realizzarsi solo al livello “degli Stati Uniti repubblicani d'Europa come fondamento degli Stati Uniti del mondo”
- **Il modello federale**
 - Luigi Einaudi denuncia la crisi dello Stato nazione e afferma che una federazione europea sarebbe l'unico mezzo per separare la nazione dagli attributi dello Stato
 - Richard Coudenhove-Kalergi scrive *Pan-Europa* (1923) nel quale afferma che gli Stati nazionali dovrebbero cedere parte della loro sovranità a favore di una federazione europea
- **Il modello dell'interdipendenza economica** > nasce da una critica all'autarchia e dal riconoscimento dell'importanza dell'interdipendenza economica degli Stati



L'insieme di questi progetti ebbe all'epoca un impatto modesto: frutto dei sogni di alcuni intellettuali e di gruppi quasi sconosciuti, essi palesavano più la presa di coscienza di qualche élite che non un vero movimento reale.

F. Massoulié, G. Gantelet, D. Genton, *La costruzione dell'Europa*

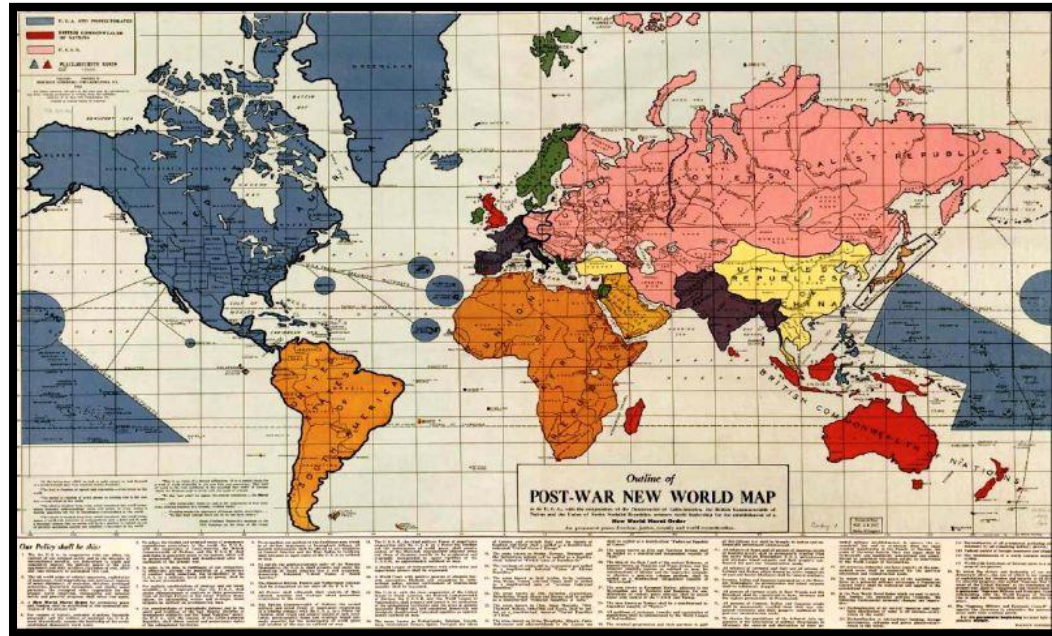
Le basi del processo di unificazione europea

La fine della Seconda guerra mondiale diede inizio a due processi:

- 1) la decadenza dell'Europa di fronte alle due superpotenze
- 2) la crisi degli imperi coloniali, di cui i paesi europei erano il fulcro.

Ad essi si contrappose una diffusa volontà di rinascita europea, parola d'ordine di molti movimenti di resistenza antinazista e antifascista, appoggiata anche dagli Stati Uniti per

- 1) creare un mercato più ampio e prospero della somma dei singoli mercati nazionali
- 2) assolvere ad una funzione di contrapposizione all'URSS



Post War New World Map (Maurice Gomberg, 1942)



Uno degli scopi del Piano Marshall (...) fu proprio quello di educare gli europei a una logica cooperativa. Era infatti previsto che le modalità dell'aiuto americano non sarebbero state concordate distintamente con i singoli paesi, ma definite sulla base di un piano d'insieme che gli stessi governi europei erano chiamati ad elaborare collettivamente, come primo passo verso una più stretta associazione

L. Rapone, *Storia dell'integrazione europea*

I modelli di unificazione europea e le prime istituzioni



Congresso dell'Aja, maggio 1948

Costruzione di un'assemblea
parlamentare europea

Francia (federalista)
vs.
Gran Bretagna
(Unionista)

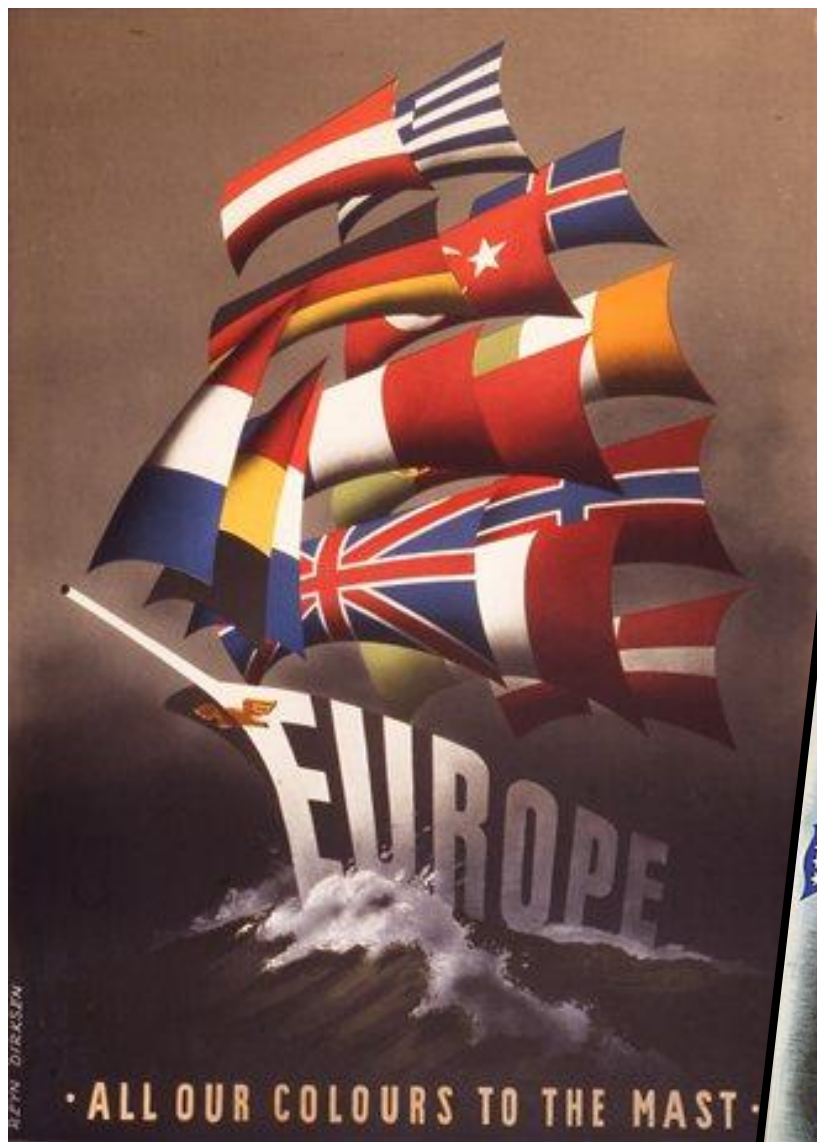
**Consiglio d'Europa
(maggio 1949)**

Il dibattito mise in luce le differenze tra diverse concezioni dell'uropeismo, in particolare tra i federalisti, che guardavano al modello istituzionale degli Stati Uniti d'America e tendevano all'organizzazione di poteri sovranazionali (uno dei maggiori punti di riferimento (...) era il cosiddetto *Manifesto di Ventotene*, redatto nel 1941 dagli antifascisti italiani Ernesto Rossi e Altiero Spinelli), e gli unionisti, che mettevano l'accento sulle intese intergovernative e di mostravano cauti nell'ipotizzare limitazioni alle sovranità nazionali

L. Rapone, *Storia dell'integrazione europea*

È un compromesso fra 10 paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda e Svezia), composto da due strutture: Assemblea consultiva (compiti propositivi) e Comitato dei ministri (degli Esteri dei rispettivi paesi, il solo "organo competente ad agire in nome del Consiglio d'Europa")

I primi passi della cooperazione economica



Nell'aprile del 1948, su impulso degli USA, nasce l'OECE (Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica).
L'obiettivo è fornire un quadro istituzionale permanente ai rapporti di collaborazione fra gli Stati europei beneficiari del Piano Marshall e gli Stati Uniti. Rimarrà un organo puramente consultivo.



La dichiarazione Schuman



Il **9 maggio 1950** il ministro degli esteri francese, **Robert Schuman**, in una conferenza stampa propone – su suggerimento di **Jean Monnet** – la creazione di istituzioni comuni per rendere “non solo impensabile ma materialmente impossibile” ogni conflitto fra Francia e Germania.

Obiettivo è “ricondurre l’insieme della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto l’egida di un’Alta autorità comune, nel quadro di un’organizzazione aperta alla partecipazione degli altri Stati europei”.

È il primo passo verso la creazione di un’Europa unita sotto il profilo economico

La dichiarazione Schuman



La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza sforzi creativi all'altezza dei pericoli che la minacciano. Il contributo che un'Europa organizzata e viva può fornire alla civiltà è indispensabile al mantenimento delle relazioni pacifiche(...)

L'Europa non si farà d'un colpo, né all'interno di una costruzione complessiva: essa si farà attraverso realizzazioni concrete creando dapprima una solidarietà di fatto. La riunione delle nazioni europee esige che la contrapposizione secolare fra Francia e Germania venga eliminata. L'azione intrapresa deve riguardare prima di tutto la Francia e la Germania.

A questo punto il governo francese propone di portare immediatamente l'azione su un terreno limitato ma decisivo: il governo francese propone di collocare l'insieme della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio, sotto un'Alta autorità comune, in una organizzazione aperta alla partecipazione degli altri Paesi d'Europa.

La messa in comune delle produzioni di carbone e acciaio assicurerà immediatamente l'istituzione delle basi comuni dello sviluppo economico, prima tappa di una Federazione europea, e cambierà il destino di quelle regioni per molto tempo votate alla produzione militare di cui poi sono state costantemente vittime.

La solidarietà di produzione così instaurata dimostrerà che qualsiasi guerra fra la Francia e la Germania diviene non solamente impensabile, ma materialmente impossibile. L'istituzione di questa poderosa unità di produzione aperta a tutti i Paesi che volessero parteciparvi, arrivando a fornire a tutti i Paesi riuniti gli elementi fondamentali della produzione industriale alle medesime condizioni, getterà le fondamenta reali della loro unificazione economica. (...)

La CECA



Il **18 aprile 1951** la Repubblica Federale Tedesca, la Francia, il Belgio, l'Italia, il Lussemburgo e l'Italia firmano a Parigi il trattato che istituisce la **Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio**



Riluttanza inglese e spostamento del baricentro della politica europea
> da GB-FR a FR-GE

Il **27 maggio 1952** gli stessi paesi che hanno dato vita alla Ceca firmano il trattato che costituisce la **Comunità Europea di Difesa (CED)** che avrebbe dovuto costituire un esercito comune. Stavolta è la Francia a tirarsi indietro e il progetto fallisce.

I trattati di Roma: la CEE e l'Euratom

25 MARZO 1957



I due trattati prevedono la formazione di due istituzioni:

- **Comunità economica europea (Cee)**, nota come Mercato comune europeo (Mec).
 - Rimozione di ogni ostacolo doganale e politica doganale comune verso il resto del mondo
- **Comunità europea dell'energia atomica (Euratom)**

Sul piano internazionale occorre tenere presenti almeno tre elementi:

- la crisi di Suez (1956)
- la morte di Stalin (1953) e l'invasione dell'Ungheria (1956)
- l'accelerazione della produzione economica e degli scambi internazionali

L'allargamento dell'Europa

1952 Belgio
Germania
Francia
Italia
Lussemburgo
Paesi Bassi

1973 Danimarca
Irlanda
Regno Unito

1981 Grecia

1986 Spagna
Portogallo

1995 Austria
Finlandia
Svezia



2004
Rep. Ceca
Estonia
Cipro
Lettonia
Lituania
Ungheria
Malta
Polonia
Slovenia
Slovacchia

2007
Bulgaria
Romania

2013
Croazia

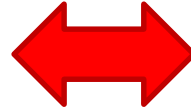
CY

Gli anni Sessanta

Integrazione economica

1962:
nasce la PAC (politica agricola comunitaria) il cui obiettivo è proteggere la produzione agricola dei sei dalla concorrenza mondiale (imperiata sul regime unitario dei prezzi)

1968:
completamento del mercato comune e dell'Unione doganale



Scarsa unione politica

La politica internazionale di De Gaulle punta ad una «Europa degli Stati» guidata dalla leadership francese contro il bipolarismo e il primato statunitense. Inoltre è ostile all'ingresso della Gran Bretagna, al quale preferisce il rinforzarsi del legame con la Germania

Diffusa resistenza dei paesi membri a cedere sovranità nazionale, un atteggiamento che si traduce in immobilismo politico

Gli anni Settanta



Negli anni Settanta c'è un generale processo di **rafforzamento** dell'unificazione:

- la CEE è riconosciuta come promotrice di sviluppo economico (richiesta di adesione da parte di Grecia, Spagna e Portogallo, e tendenza all'allargamento verso Sud)
- Nel 1979 entra in vigore il Sistema monetario europeo (Sme), su proposta di Francia e Germania > Regola i rapporti di cambio fra le valute dei paesi membri e intende metterli al riparo dalle fluttuazioni dell'economia internazionale
- Alla fine degli anni settanta viene ripreso anche il progetto dell'Unione europea > 1979: elezione diretta del Parlamento europeo > non c'è una grande partecipazione, ma a) le politiche comunitarie diventano un tema dei programmi; b) convergenze tra i partiti politici affini



L'Unione Europea

Con la caduta del muro di Berlino e la riunificazione tedesca, il processo di unificazione europea ha un'accelerazione che, da un lato, serve alla Germania a mostrare la propria volontà di integrazione nelle dinamiche europee, dall'altro serve agli altri paesi a limitare il peso tedesco.

Viene ripreso un progetto di moneta unica, che porta con sé il programma di una maggiore coesione politica (in primis estera e difesa)

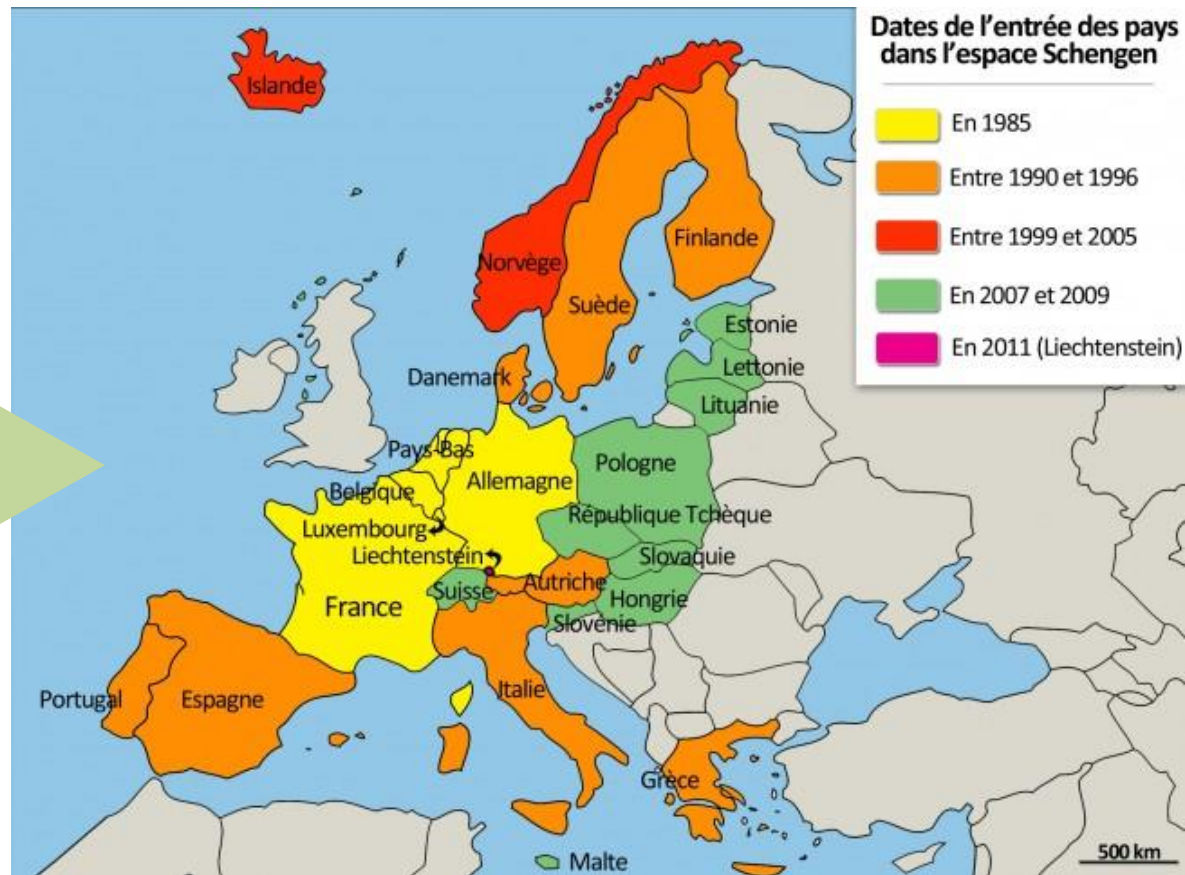


Nel 1992 viene firmato il Trattato sull'Unione europea a Maastricht

- unione economica e monetaria > istituzione della moneta unica (in vigore dal 2002), istituzione della Banca centrale europea (organismo indipendente). Istituiti «criteri di convergenza» (es. inflazione, debito pubblico) come condizione per moneta unica > GB non aderisce.
- politica estera e di difesa: questione lasciata nell'indeterminatezza (nei fatti: inefficacia della politica europea di fronte alla crisi jugoslava)
- struttura istituzionale (Parlamento europeo, Commissione europea, Consiglio europeo): la sua complessità e l'alto grado di tecnicità approfondisce lo scetticismo di parte dell'opinione pubblica

La cittadinanza europea > Schengen

- Nel **1985** sei paesi (Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) hanno firmato l'accordo di Schengen che prevede la libera circolazione delle persone nella loro area. Successivamente si sono aggiunti l'Italia, la Spagna, il Portogallo e la Grecia (e poi, ancora, altri paesi)
- Nel **1990** viene firmata la Convenzione d'applicazione che rende libero il passaggio delle frontiere interne ed esterne.
- La Convenzione entra in vigore nel **1995**, dapprima per un numero limitato dei paesi membri.



Concezioni della cittadinanza europea



Gli Stati membri della Comunità europea hanno sempre oscillato tra quattro concezioni della cittadinanza:

- 1) l'affermazione di un'identità comune, vale a dire l'evidenziazione dell'appartenenza a uno spazio comune, perfino ad un identico sistema di valori
- 2) la definizione di diritti specifici e di nuove libertà, riguardanti il cittadino come produttore;
- 3) l'estensione dei diritti dei consumatori, che dovevano potere beneficiare di norme di protezione più sicure e trarre profitto da una maggiore concorrenza;
- 4) l'affermazione più politica della cittadinanza nel quadro europeo, con il riconoscimento della nuova legittimità democratica creata dalla Comunità

F. Massoulié, G. Gantelet, D. Genton, *La costruzione dell'Europa*

Le istituzioni europee

ABC of the EU institutions



European Parliament

The only directly-elected EU body. Represents the EU's 500 million inhabitants. Plays a key role in electing the President of the European Commission. Shares power over EU budget and legislation with Council of the European Union.

751
MEPs

Seats per country from 2014

21	17	21	13	96	6	11	21	54	74	11	73	6	8	11	6	21	6	26	18	51	21	32	8	13	13	20	73
BELGIUM	BULGARIA	CZECH REPUBLIC	DENMARK	GERMANY	ESTONIA	IRELAND	GREECE	FRANCE	SPAIN	CROATIA	ITALY	CYPRUS	LATVIA	LITHUANIA	LUXEMBOURG	HUNGARY	MALTA	NETHERLANDS	AUSTRIA	POLAND	PORTUGAL	ROMANIA	SLOVENIA	SLOVAKIA	FINLAND	SWEDEN	UNITED KINGDOM



European Commission

The EU's executive body, responsible for proposing and implementing EU laws, monitoring the treaties and the day-to-day running of the EU.



Council of the European Union

Government ministers who share budgetary and legislative power with European Parliament.

European Council

Heads of state or government of EU Member States. Strategic body that decides the EU's political direction.

Gli organi fondamentali dell'Unione Europea sono:

- La **Commissione Europea**, che ha il potere esecutivo
- il **Consiglio dell'Unione Europea (o consiglio dei Ministri)**: conclude accordi internazionali (preventivamente negoziati dalla Commissione) e esercita il potere legislativo (insieme al Parlamento)
- il **Parlamento Europeo**, che il potere legislativo
- il **Consiglio Europeo** che è composto dai Capi di stato o di governo dei paesi dell'UE e ha compiti di indirizzo
- la **Corte di Giustizia europea**
- la **Banca centrale europea** che delinea e mette in esecuzione la politica monetaria degli stati membri che hanno adottato l'euro come moneta



Il Parlamento

Rappresenta 500 mln di europei che eleggono direttamente i loro rappresentanti



Dopo le elezioni del 2014, il Parlamento ha

751

eurodeputati

qui si decidono le leggi europee e il bilancio



Al bilancio contribuisce anche il

Consiglio dell'Unione Europea



ospita anche il Consiglio Europeo

e' l'istituzione nella quale i ministri di tutti i paesi dell'UE si riuniscono per adottare le normative e coordinare le politiche



Riunisce i Capi di Stato e di Governo dei 28 che definiscono le grandi linee guida politiche dell'UE



La Commissione

e' l'organo esecutivo dell'UE



propone le leggi e le fa applicare una volta adottate

vigila sui trattati



La crisi del 2005 e il Trattato di Lisbona

Organismo istituito nel 2001 e formato dai membri del Parlamento Europeo, dai rappresentanti dei governi e dei parlamenti dei paesi dell'Unione

2003: la **Convenzione Europea** approva una Costituzione Europea

2005: sottoposta a referendum popolare, la Costituzione viene bocciata in Francia e Olanda

2007: viene approvato il **Trattato dell'Unione**, firmato a Lisbona

IL TRATTATO DI LISBONA



Le novità

CARTA DEI DIRITTI Lo Stato che non li rispetta potrà essere citato alla Corte di giustizia Ue	COMMISSIONE Dal 2014 conterà un numero di membri pari ai 2/3 degli Stati (oggi sono uno per Paese)	SISTEMA DI VOTO Esteso l'uso della maggioranza qualificata, specie nei campi giudiziario e di polizia	CLAUSOLA DI USCITA Se un Paese vuole lasciare l'Unione europea potrà farlo, negoziandone le condizioni con i partner
EUROPARLAMENTO Si rafforza e potrà dire la sua su giustizia, immigrazione, trattati internazionali e bilancio	INIZIATIVA POPOLARE Un milione di cittadini da più Stati membri potranno invitare la commissione a presentare nuove proposte politiche	PRESIDENZA Un presidente rappresenterà la Ue; resterà in carica due anni e mezzo	MAGGIORANZA DOC DAL 2014 La maggioranza qualificata richiede il 55% degli Stati e il 65% della popolazione Ue
BCE Diventerà a tutti gli effetti la Banca centrale dell'Ue	PERSONALITÀ GIURIDICA L'Ue avrà una propria personalità giuridica e potrà quindi firmare i Trattati internazionali		

La debolezza dell'Europa



«... i cittadini europei non riuscivano a percepire un'effettiva e concreta utilità dell'Europa, anzitutto nella sfera delle politiche sociali contro una disoccupazione endemicamente più alta che nel resto del mondo sviluppato. Era un paradosso perché l'Unione non aveva voce in capitolo, ma il semplice fatto che la moneta fosse l'euro induceva a credere che la responsabilità fosse sua anziché dei singoli Stati nazionali, come di fatto era»

Tommaso Detti, Giovanni Gozzini, *L'età del disordine. Storia del mondo attuale: 1968-2017*, Laterza, 2018, p. 158

23 giugno 2016:
referendum sulla
permanenza del
Regno Unito nella
Unione Europea

BREXIT VOTER BREAKDOWN BY REGION



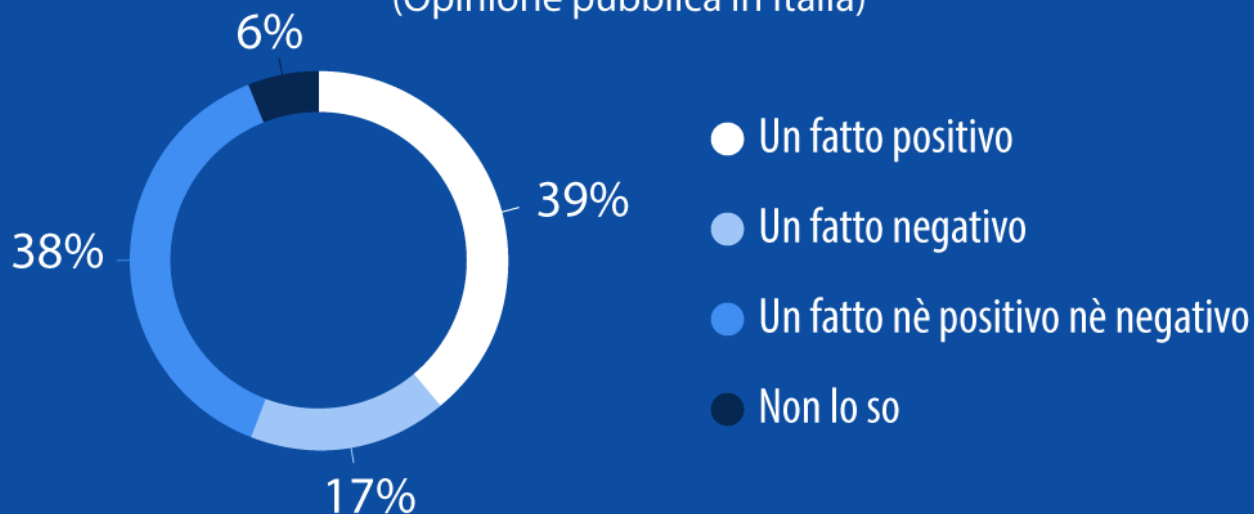
48%
Remain

52%
Leave



L'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea è:

(Opinione pubblica in Italia)



Fonte: Eurobarometro 89.2

Uno studio del 2018 di Eurobarometro sostiene che «il 56% degli intervistati ritiene che sia necessario un vero cambiamento e che tale cambiamento possa essere condotto dai movimenti e dai partiti anti-establishment ma, allo stesso tempo, sette europei su dieci credono che il fatto di essere contro qualcosa non porti benefici (a pensarla così è anche il 67% degli italiani)»